

## La sinistra faziosa rilancia Berlusconi

MicroMega, la rivista degli ultras del giustizialismo, chiede la revoca dei servizi sociali e l'arresto per Silvio Berlusconi senza capire gli effetti controproducenti dell'eccesso di odio



### L'intendenza di Cesa e di Angelino Alfano

di ARTURO DIACONALE

Lorenzo Cesa si lamenta perché Matteo Renzi sembra ignorare la presenza dell'Udc nella maggioranza di Governo. Ma può sempre riconsolarsi applicando la regola del "mal comune, mezzo gaudio" con la semplice considerazione che i "desaparecidos" della coalizione governativa non sono solo i suoi parlamentari, ma anche quelli di tutti gli altri "cespugli" centristi. Quelli che, pur sostenendo Renzi, non sembrano godere di eccessiva considerazione da parte del Presidente del Consiglio.

Il leader del Nuovo Centrodestra, Angelino Alfano, al contrario di Cesa, non si lamenta. E anzi sottolinea orgogliosamente e trionfalisticamente come il suo partito stia contribuendo a trasformare il "Palazzo in un grande cantiere" dove si lavora per la trasformazione del Paese. Ma tra i due, Cesa e Alfano, chi sembra avere ragione è sicuramente il primo. A dimostrarlo in maniera tangibile c'è la vicenda della riforma del Senato. Su cui né Cesa, né Alfano hanno avuto la possibilità di mettere bocca e far valere le proposte e le idee dei rispettivi partiti. Per superare gli ostacoli che si erano posti di fronte alla riforma di Palazzo Madama, infatti...

Continua a pagina 2



### Primo maggio: il funerale rock

di PAOLO PILLITTERI

Quando Piero Pelù (Pelù chi?) ha gratificato Matteo Renzi dell'appellativo "boy scout di Licio Gelli", la platea del Primo Maggio è stata percorsa da un brivido oscuro, da una tenebrosa e incomprensibile eco: chi sarà questo Licio Gelli? Che ne sappiamo noi? Che rappresenta? Un attimo. E subito, vai con un'altra canzone, con un nuovo ritmo. È il rock politico, bellezza!

Si sa, concerti e talk sono eventi che non impongono riflessioni ma emozioni. Che si dilatano. Perciò l'effetto del telespettatore capitato per caso su quel concerto è stato ed è diverso. Grazie alla riproposizione della battuta su telegiornali, talk-show, agenzie, giornali e web. Come il caffè a soluzione immediata, le parole e i loro annunciatori riversano un ingrediente come un target evocando tutt'altro che il lavoro, tutt'altro che la storia. Sono i boiscout della parola, della tivù, della canzone, del concerto. Cioè della politica. È la *nouvelle vague* - in realtà molto, molto invecchiata - della variazione sul tema della politique d'abord, l'antica parola d'ordine d'antan divenuta oggi una programmata strumentalizzazione dei mass media...

Continua a pagina 2





segue dalla prima

## L'intendenza di Cesa e di Angelino Alfano

..., il Presidente del Consiglio si è premurato in primo luogo di avere la conferma della tenuta del patto con Silvio Berlusconi e successivamente si è preoccupato di trovare un compromesso d'intesa con le opposizioni interne del proprio partito. Di Cesa e di Alfano, così come di Scelta Civica e degli altri spezzoni dell'area centrista, il Premier non si è curato affatto. Ha applicato la regola napoleonica che "l'intendenza è destinata a seguire" ed è andato oltre. Nella totale consapevolezza che l'Udc, il Ncd, Sc e tutti gli altri prezzemolini che fanno parte dei cespugli centristi potranno al massimo abbaiare alla luna per dolersi della propria marginalità, ma non si sogneranno mai di mettere in discussione la propria presenza al Governo per imporre le proprie ragioni sulle riforme.

Tutto questo in politica significa passività e marginalità. Può anche essere che Cesa riesca ad essere eletto al Parlamento Europeo nella lista che l'Udc ha fatto insieme con il Nuovo Centrodestra. E può anche essere che il partito di Alfano riesca a superare lo sbarramento del quattro per cento nel voto del 25 maggio. Ma la passività e la marginalità del loro ruolo politico rispetto al Governo di Matteo Renzi sono destinate a rimanere intatte ed a condizionare in senso necessariamente negativo il futuro dei due partiti minori e dell'intera area centrista presente nella coalizione governativa. Di fatto la vicenda della riforma del Senato ha dimostrato che il Governo Renzi è un monocolor Pd destinato ad andare avanti solo fino a quando il patto sulle riforme con Berlusconi continuerà a reggere e la paura di elezioni anticipate co-

stringerà le componenti interne del Partito Democratico a rinviare il momento della resa dei conti tra di loro e con il segretario-Premier.

A Cesa, Alfano, al povero Mauro scariato in maniera fin troppo brutale ed alla stessa Giannini abbandonata al suo destino di marginalità dall'opportunista Monti, non rimane che stare alla finestra ad assistere passivamente ad un gioco da cui sono esclusi. Non solo per mancanza del peso politico necessario per entrare a far parte della partita ma, soprattutto, per totale assenza di una qualche prospettiva credibile per il proprio futuro. Alfano si illude quando ipotizza che facendo l'intendenza di Renzi si prepara a raccogliere i pezzi del berlusconismo che prevede frantumato dal tramonto del Cavaliere. Sia perché Berlusconi (ed i sondaggi lo confermano) è più in campo che mai. Sia perché la storia insegna che agli ufficiali dell'intendenza sono sempre preclusi i gradi di comandante in capo!

ARTURO DIACONALE

## Primo maggio: il funerale rock

...per attaccare l'avversario politico.

E Beppe Grillo, che è un professionista nella materia, gode e incassa. Il fare politica non c'è più. È cambiato, e la torsione che i media hanno imposto alla narrazione della *polis* implica un linguaggio sempre più semplificato, un lancio di parole d'ordine (una volta si usavano le uova...) e un'immediatezza del risultato, tanto più consistente quanto più forte è l'impatto comunicativo. Il tema vero scompare e ne subentra un altro. Il lavoro e la sua più alta celebrazione in una giornata che già di per sé appare datata, sono stati messi tra pa-

rentesi in un Paese dove in suo nome s'alzano promesse e lamentazioni, riforme e progetti. E concerti, ovviamente. Scaturiti dalle istituzioni sindacali che, anno dopo anno, crisi dopo crisi, demagogie dopo demagogie, si sono visti sfuggire dalle mani la piazza romana del sacro rito del primo maggio. Un rito che, a differenza di quelli celebrati da Papa Francesco nella stessa città divenuta mediaticamente il set irripetibile di un nuovo inizio, di coinvolgimento globale, si è trasformato invece nel suo rovescio: un canto funebre, sia pure condito di propaganda.

Ma non soltanto a Roma il ricordo della festa del lavoro è divenuto, per l'appunto, un ricordo. Le parole servono anche a questo, a bruciarne il loro significato, a innalzare altri inni, a inviare messaggi diversi. Ma la realtà non cambia. Essa è dura, giacché i fatti hanno la testa dura. Cosicché avviene che contestualmente al concertone romano irrompano sui teleschermi le immagini delle violenze dei No Tav torinesi, gli indefessi manifestanti contro una delle più grandi opere del lavoro italiano, la Tav appunto. E meno male che la polizia non è finita nel tritacuto che sappiamo, al di là degli "sciagurati" applausi riminesi che, pure, dovrebbero imporre analisi ben più profonde rispetto alle pericolose spaccature che si stanno scorgendo. Ma la stessa musica, o verosimilmente il rock mutante, o il rap innervato di parole antagoniste, è suonata anche in quel di Taranto, all'indomani (sarà il caso, ma...) della morte, ai domiciliari, del patriarca dell'Ilva. Qui uno zazzero Caparezza non ha mancato di rivolgere parole al vento legate insieme da inconsistenti ritmi il cui sound evocava un *Dies irae* senza rimedio sull'ultima, la più grande, delle nostre fabbriche. Ma non era la festa del lavoro?

Già, la festa. Che qualche giorno prima

aveva visto a Piombino la sua Messa da Requiem, altro che festa: un funerale, e in grande stile.

Non a caso il suo massimo celebrante, sudato, barbuto, cattivo e sbraitante, si è recato nell'ex città dell'acciaio con tutto il suo armamentario di medicine miracolistiche, di pozioni colorate, di proposizioni palinogenetiche, di rimedi sognanti, inesistenti. Nella fu città del ferro, crollata come le Torri di Babilonia di cartapesta in un set scalinato di una finta Hollywood, quel *Requiem aeternam* non poteva che essere eseguito dal simbolo cupo e nichilista dell'ultimo stadio dell'antipolitica. Amen, e così sia.

PAOLO PILLITTERI

## L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea



Digitale



App



tel. 06-6791496 – [www.cdgedizioni.it](http://www.cdgedizioni.it) – [info@cdgweb.it](mailto:info@cdgweb.it)